

«Ora le aziende investano di più nella sostenibilità»

Daniele Cassaghi

I segretari di Cgil, Cisl, Uil

«Ora le aziende investano di più nella sostenibilità»

Gli il fatto che oggi a Rovereto il Primo Maggio sia dedicato alla pace indica che questo è un periodo di cambiamenti. Ieri era la pandemia, oggi le incognite si chiamano guerra e inflazione. «Nel dramma quello che si può leggere è che la transizione ecologica potrebbe avere una spinta: per abbassare i costi le aziende dovranno investire nella sostenibilità, benché non ne erano convinte — riflette il segretario generale della Cgil trentina, Andrea Grosselli che prosegue — si dimostra ancora una volta che proteggere l'ambiente ha anche un valore economico». E poi ci sono i problemi specifici del Trentino: la sicurezza, la formazione e la produttività. Come per i mercati, è quindi difficile vedere la direzione che prenderà il mondo del lavoro.

Una prima lettura la dà Michele Bezzi, segretario della Cisl: «vediamo un mercato del lavoro dinamico, ma vediamo anche che mancano le stabilizzazioni a tempo indeterminato: sembra che le imprese abbiano scarsa fiducia nella ripresa». E una ripresa robusta è necessaria per sostenere i redditi indeboliti dai rincari e offrire occupazione di qualità, ma occorre impiegare denaro. «Dal 2007 al 2017 il Trentino ha perso più produttività rispetto alla media nazionale, benché in Alto Adige sia di poco cresciuta — rivela Grosselli della Cgil — gli imprenditori devono ricominciare a investire nelle loro aziende, anziché chiedere sempre alla provincia e tesauroizzare».

Per questo serve la politica. «Il governo nazionale e locale dovranno trovare risorse da dare alle famiglie, cominciando dall'innalzare il reddito minimo per l'agevolazione dell'Irpef — commenta Walter Alotti, segretario regionale della Uil — come? Tassando le transazioni finanziarie, gli extraprofitti (quella parte di guadagno "non tecnico" che alcune aziende hanno ottenuto durante il periodo di crisi) e con la lotta all'evasione». Insomma, più sostegni alle persone fisiche, anche a costo di toglierli alle aziende meno virtuose, come spiega Bezzi: «Ci sono alcuni contributi dati a pioggia a tutte le imprese che dovrebbero essere devoluti solo a quelle che rispettano le regole. Non anche a chi ha i macchinari manomessi o non a norma». Sui salari il discorso è simile: «Anche in Trentino ci sono datori che vanno a scegliersi il contratto che paga meno, nonostante ricevano fondi pubblici — commenta Grosselli — Dovremmo valorizzare la contrattazione: non si può ledere il diritto dei lavoratori a un'equa retribuzione».

E gli stipendi sono un tema di genere. «Bisogna ragionare di premi contributivi anche per la maternità» chiosa Alotti.

Daniele Cassaghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Già il fatto che oggi a Rovereto il Primo Maggio sia dedicato alla pace indica che questo è un periodo di cambiamenti. Ieri era la pandemia, oggi le incognite si chiamano guerra e inflazione. «Nel dramma quello che si può leggere è che la transizione ecologica potrebbe avere una spinta: per abbassare i costi le aziende dovranno investire nella sostenibilità, benché non ne erano convinte — riflette il segretario generale della Cgil trentina, Andrea Grosselli che prosegue — si dimostra ancora una volta che proteggere l'ambiente ha anche un valore economico». E poi ci sono i problemi specifici del Trentino: la sicurezza, la formazione e la produttività. Come per i mercati, è quindi difficile vedere la direzione che prenderà il mondo del lavoro.

Una prima lettura la dà Michele Bezzi, segretario della Cisl: «vediamo un mercato del lavoro dinamico, ma vediamo anche che mancano le stabilizzazioni a tempo indeterminato: sembra che le imprese abbiano scarsa fiducia nella ripresa». E una ripresa robusta è necessaria per sostenere i redditi indeboliti dai rincari e offrire occupazione di qualità, ma occorre impiegare denaro. «Dal 2007 al 2017 il Trentino ha perso più produttività rispetto alla media nazionale, benché in Alto Adige sia di poco cresciuta — rivela Grosselli della Cgil — gli imprenditori devono ricominciare a investire nelle loro aziende, anziché chiedere sempre alla provincia e tesauroizzare».

Per questo serve la politica. «Il governo nazionale e locale dovranno trovare risorse da dare alle famiglie, cominciando dall'innalzare il reddito minimo per l'agevolazione dell'Irpef — commenta Walter Alotti, segretario regionale della Uil — come? Tassando le transazioni finanziarie, gli extraprofitti (quella parte di guadagno "non tecnico" che alcune aziende hanno ottenuto durante il periodo di crisi) e con la lotta all'evasione». Insomma, più sostegni alle persone fisiche, anche a costo di toglierli alle aziende meno virtuose, come spiega Bezzi: «Ci sono alcuni contributi dati a pioggia a tutte le imprese che dovrebbero essere devoluti solo a quelle che rispettano le regole. Non anche a chi ha i macchinari manomessi o non a norma». Sui salari il discorso è simile: «Anche in Trentino ci sono datori che vanno a scegliersi il contratto che paga meno, nonostante ricevano fondi pubblici — commenta Grosselli — Dovremmo valorizzare la contrattazione: non si può ledere il diritto dei lavoratori a un'equa retribuzione».

E gli stipendi sono un tema di genere. «Bisogna ragionare di premi contributivi anche per la maternità» chiosa Alotti.

Nel 2021 boom di partite Iva E le imprese cercano addetti

Spinelli: «Alloggi e servizi per essere attrattivi. Manca personale specializzato»

Trento Alla fine ogni Primo Maggio è occasione di riflessione. E così è anche quest'anno, che simbolicamente segna l'uscita dalla pandemia e l'avanzare di nuovi fenomeni. Da una parte i numeri che certificano il ritorno all'occupazione ai ritmi pre-Covid. Dall'altra i megatrend che qui, come altrove, trasformano il lavoro (o ambiscono a farlo). L'aumento di dimissioni volontarie, per esempio. E il boom di partite Iva (+21% in più nel 2021). Quella che è stata definita Yolo Generation (acronimo di you live once: si vive una volta sola) è una coorte di giovani under 40 che sta mettendo in dubbio i paradigmi del lavoro basati su orari standard e presenza, anziché sulle performance. A questo si aggiunge il bisogno disperato di personale nel turismo. «Perché gli intervalli dei lockdown hanno spinto molti stagionali a scegliere la stabilità della fabbrica», sintetizza l'assessore provinciale Achille Spinelli. Cosa fare, allora? Rendere il lavoro in Trentino attrattivo. Come? Fornendo servizi essenziali, come alloggi, ma anche servizi che migliorano la qualità della vita. Pacchetti studiati per cambiare l'offerta, qualificandola. Ma a questo si aggiunge l'urgenza di formare, preparare, specializzare il personale sfruttando le risorse (45 milioni) del programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (Gol) finanziato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Prima di tutto i numeri. Il 2021 è stato un anno di ripresa. A fine 2021 in Trentino sono stati censiti 1.108 occupati in più, pari a una crescita percentuale dello 0,7%. Rispetto al 2020, l'aumento si fa più marcato, con +26,4% (+33.938 assunzioni). Una crescita che si deve soprattutto ai settori del secondario e in particolare al manifatturiero, le cui assunzioni sono aumentate di 1.741 unità (+14,7%) rispetto al 2020. Ma se a dicembre le assunzioni sono tornate a livello pre-pandemia, è altrettanto vero che i nuovi rapporti di lavoro attivati sono prevalentemente instabili, sottolineano da tempo Cgil, Cisl e **Uil** del Trentino. Rispetto al 2019 si sono persi circa 2.500 contratti a tempo indeterminato, pari a -14% tra nuove attivazioni e trasformazioni. A ciò si aggiunge un ulteriore fenomeno: nel corso del 2021 in provincia di Trento sono state aperte 4.345 nuove partite Iva, con un incremento del 21,61% rispetto all'anno precedente. È quanto emerge dall'Osservatorio sulle Partite Iva del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che evidenzia inoltre come l'incremento a doppia cifra abbia riguardato tutta la penisola: nel corso del 2021 sono state infatti registrate 549.500 partite Iva, in aumento del 18,2% rispetto all'anno precedente, frutto del rimbalzo dopo la flessione del 2020. Una scelta di vita diversa, in proprio, per lasciarsi alle spalle modelli di lavoro consolidati? Per gli analisti è presto, per dirlo. Resta il fenomeno diffuso in tutto il pianeta: giovani che non accettano il superamento dello smart working esperito negli anni segnati dall'infezione Covid e che, soprattutto, non accettano di negoziare il proprio tempo di qualità.

«Questo Primo Maggio dev'essere un'occasione per ricordare che il lavoro significa diritti, dignità, sicurezza», premette l'assessore Achille Spinelli che ha delega all'economia e al lavoro. Una giornata che pone davanti i bisogni di oggi: «I giovani soprattutto sembrano non accettare più il lavoro tradizionale, ponendo l'accento sul valore della conciliazione e del tempo libero — prosegue — Un fenomeno che si accompagna con le estreme difficoltà dell'Agenzia del Lavoro nel reperire personale per il turismo, manche per l'industria, che ha bisogno di figure sempre più specializzate, e l'edilizia». Dopo mesi d'impegno nel cercare di far convergere domanda e offerta, qualcosa s'è capito: «C'è un forte bisogno di alloggi a prezzi adeguati — dice — gli imprenditori più evoluti offrono pacchetti per attirare personale, garantendo anche servizi di welfare ma anche ludici».

Si tratta, allora, di capire come sostenere le imprese nel recruitment. «La collaborazione pubblico/privato può sostanzarsi definendo servizi sul territorio — prosegue l'assessore — Nella competizione alla fine vince l'impresa che offre di più al lavoratori». Di pari passo, Spinelli rimarca la necessità di riformare assegno unico e Progettone (proposta già deliberata e prossima a guadagnare l'Aula): «Dobbiamo portare al lavoro quei lavoratori che si sentono bene a casa con un reddito alternativo rendendo più forte la condizionalità». Tradotto: «Se rifiuti offerte di lavoro il trattamento alternativo salta».

Primo Maggio | I numeri e il forum

di **Marika Damaggio**

TRENTO Alla fine ogni Primo Maggio è occasione di riflessione. E così è anche quest'anno, che simbolicamente segna l'uscita dalla pandemia e l'avanzare di nuovi fenomeni. Da una parte i numeri che certificano il ritorno all'occupazione ai ritmi pre-Covid. Dall'altra i megatrend che qui, come altrove, trasformano il lavoro (o ambiscono a farlo). L'aumento di dimissioni volontarie, per esempio. E il boom di partite Iva (+21% in più nel 2021). Quella che è stata definita Yolo Generation (acronimo di *you live once*: si vive una volta sola) è una coorte di giovani under 40 che sta mettendo in dubbio i paradigmi del lavoro basati su orari standard e presenza, anziché sulle performance. A questo si aggiunge il bisogno disperato di personale nel turismo. «Perché gli intervalli dei lockdown hanno spinto molti stagionali a scegliere la stabilità della fabbrica», sintetizza



Nel 2021 boom di partite Iva E le imprese cercano addetti

Spinelli: «Alloggi e servizi per essere attrattivi. Manca personale specializzato»

L'assessore provinciale Achille Spinelli. Cosa fare, allora? Rendere il lavoro in Trentino attrattivo. Come? Fornendo servizi essenziali, come alloggi, ma anche servizi che migliorano la qualità della vita. Pacchetti studiati per cambiare l'offerta, qualificandola. Ma a questo si aggiunge l'urgenza di formare, preparare, specializzare il personale sfruttando le risorse (45 milioni) del programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (Gol) finanziato dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Prima di tutto i numeri. Il 2021 è stato un anno di ripresa. A fine 2021 in Trentino sono stati censiti 1.108 occupati in più, pari a una crescita percentuale dello 0,7%. Rispetto al 2020, l'aumento si fa più marcato, con +26,4% (+33.938 assunzioni). Una crescita che si deve soprattutto ai settori del secondario e in particolare al manifatturiero, le cui assunzioni sono aumentate di 1.741 unità (+14,7%) rispetto al 2020.

Ma se a dicembre le assunzioni sono tornate a livello pre-pandemia, è altrettanto vero che i nuovi rapporti di lavoro attivati sono prevalentemente instabili, sottolineano da tempo Cgil, Cisl e Uil del Trentino. Rispetto al 2019 si sono persi circa 2.500 contratti a tempo indeterminato, pari a -14% tra nuove attivazioni e trasformazioni. A ciò si aggiunge un ulteriore fenomeno: nel corso del 2021 in provincia di Trento sono state aperte 4.345 nuove partite Iva, con un incremento del 21,61% rispetto all'anno precedente. È quanto emerge dall'Osservatorio sulle Partite Iva del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che evidenzia inoltre come l'incremento a doppia cifra abbia riguardato tutta la penisola: nel corso del 2021 sono state infatti registrate 549.500 partite Iva, in aumento del 18,2% rispetto all'anno precedente, frutto del rimbalzo dopo la flessione del 2020. Una scelta di vita diversa, in proprio, per lasciarsi alle spalle modelli di



**L'assessore
Servono
riforme:
per chi
rifiuta
offerte
di lavoro
l'assegno
unico salta**

lavoro consolidati? Per gli analisti è presto, per dirlo. Resta il fenomeno diffuso in tutto il pianeta: giovani che non accettano il superamento dello smart working esperito negli anni segnati dall'infezione Covid e che, soprattutto, non accettano di negoziare il proprio tempo di qualità.

«Questo Primo Maggio dev'essere un'occasione per ricordare che il lavoro significa diritti, dignità, sicurezza», premette l'assessore Achille Spinelli che ha delegato all'economia e al lavoro. Una giornata che pone davanti i bisogni di oggi: «I giovani soprattutto sembrano non accettare più il lavoro tradizionale, ponendo l'accento sul valore della conciliazione e del tempo libero — prosegue — Un fenomeno che si accompagna con le estreme difficoltà dell'Agenzia del Lavoro nel reperire personale per il turismo, anche per l'industria, che ha bisogno di figure sempre più specializzate, e l'edilizia». Dopo mesi

d'impegno nel cercare di far convergere domanda e offerta, qualcosa s'è capito: «C'è un forte bisogno di alloggi a prezzi adeguati — dice — gli imprenditori più evoluti offrono pacchetti per attirare personale, garantendo anche servizi di welfare ma anche ludici».

Si tratta, allora, di capire come sostenere le imprese nel recruitment. «La collaborazione pubblico/privato può sostanzialmente definendo servizi sul territorio — prosegue l'assessore — Nella competizione alla fine vince l'impresa che offre di più ai lavoratori». Di pari passo, Spinelli rimarca la necessità di riformare l'assegno unico e Progettone (proposta già deliberata e prossima a guadagnare l'Aula): «Dobbiamo portare al lavoro quei lavoratori che si sentono bene a casa con un reddito alternativo rendendo più forte la condizionalità». Tradotto: «Se rifiuti offerte di lavoro il trattamento alternativo salta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA